

# Continua il saccheggio, Caravaggio trasferito da Napoli al Quirinale

*I movimenti civici: ci opporremo con tutte le forze. Appello al ministro*

DI ANTONIO FOLLE

**NAPOLI.** Le sette opere della Misericordia, opera seicentesca di Michelangelo Merisi, meglio conosciuto come il Caravaggio, realizzata per la cappella del Pio Monte di Misericordia e protetta da un vincolo di inamovibilità risalente al 1612 – immediatamente successivo alla morte dell'artista – si prepara a fare le valigie. Sembra essere tutto pronto, infatti, per il trasferimento dell'opera a Roma, dove sarà esposta nelle scuderie del Quirinale per una mostra temporanea. La Sovrintendenza partenopea ha fatto sapere di non essere contraria al trasloco, sia pure momentaneo, dell'opera nella Capitale. Una decisione, quella di Garella e del ministro Franceschini, che scatenato veri e propri fermenti di rivolta tra le associazioni civiche che già lo scorso anno si opposero, con una rumorosa manifestazione di protesta, allo "scippo" della tela a favore dell'Expo di Milano. Chiamati a raccolta anche i numerosi comitati neoborbonici che già a settembre 2014 manifestarono all'esterno dell'edificio del Pio Monte di Misericordia.

«Siamo assolutamente contrari al trasferimento a Roma del dipinto di Caravaggio – afferma Antonio Pariante del comitato civico Portosalvo – una

cosa che impediremo con tutte le nostre forze. È ora di dire basta alla politica di questo Stato che porta via da questa città le cose migliori e ci lascia le peggiori – l'ira del presidente del comitato Portosalvo – a cominciare dal sovrintendente Garella che, con il suo parere favorevole al trasferimento di un'opera coperta da un vincolo che risale al '600 ha dimostrato ancora una volta la sua incapacità. Hanno parlato di occasione di visibilità per Napoli – continua Antonio Pariante – la nostra opinione è che siano i turisti a dover venire a Napoli, non le opere d'arte di questa città a spostarsi altrove». Veramente incontenibile la rabbia dei comitati civici che hanno annunciato – qualora l'ente Pio Monte di Misericordia dovesse esprimersi favorevolmente al trasferimento della preziosa opera – sia battaglie in sede legale che veri e propri atti di disobbedienza civile. «Con il trasferimento a Roma – prosegue Pariante – oltre a venire disatteso un vincolo storico, sul quale il tribunale si è più volte espresso, verrebbe disattesa la volontà dell'artista che realizzò Le sette opere della Misericordia appositamente per la cappella che attualmente la ospita». Pariante ha chiesto la testa di Garella, chiedendone le dimissioni: «Nessuno si deve permettere di alterare l'identità della nostra città. A Roma, Garella, portasse piuttosto i quadri di casa sua. La

città è stanca del suo immobilismo e del suo essere solo l'esecutore della volontà altrui. A Napoli nessuno ha mai portato niente – l'amara conclusione del presidente del comitato civico Portosalvo – l'unico regalo che ci ha fatto il Governo sono i militari. Napoli vuole rinascere grazie alla cultura e grazie all'arte, una possibilità che il Governo vuole togliergli strappandogli opere d'arte che devono essere il volano di sviluppo del turismo a Napoli».

Intanto il consigliere della II municipalità Pino de Stasio ha annunciato un esposto al ministro Franceschini: «Spostare un quadro del Caravaggio, che da quattrocento anni è esposto a Napoli, al Pio Monte della Misericordia, e inserirlo sia pur momentaneamente nelle scuderie del Quirinale a Roma, è a dir poco da incompetenti – afferma attraverso la sua pagina facebook Pino de Stasio – la bellezza con cui è stato pensato, costruito e realizzato impone, francamente, la sua inamovibilità».



Peso: 50%



Peso: 50%